



NAPOLI

Segreteria Generale

Lettera al direttore di "Metropolis"

Preg.mo Direttore,

non siamo tanto interessati a replicare alla presunta "analisi-choc" del direttore dei Musei Vaticani, non ritenendo meritevoli di alcun commento le sue generiche accuse di *"contesto amministrativo, sindacale e malavitoso peggiore al mondo"*. Accuse che, qualora avesse le prove, farebbe bene, tanto più da ex ministro del Mibac, ad informare la Procura della Repubblica. Per parte nostra constatiamo che, nonostante disagi e difficoltà immani, *incessantemente denunciati dalla CGIL*, il personale di tutte le qualifiche nella stragrande maggioranza opera, giorno per giorno, con professionalità e senso di abnegazione almeno pari a quello degli altri siti italiani ed europei riportati. Noi Siamo interessati ad integrare, con alcune appropriate osservazioni, le tante questioni sollevate dal vostro articolo del 14 giugno. E' vero, è sempre più preoccupante la condizione nella quale versano i Beni Culturali nei nostri territori, come del resto in altre parti del Paese. A nulla sono valsi gli appelli lanciati, anche da autorevoli intellettuali ed economisti, affinché il nostro incommensurabile patrimonio storico ed artistico non sia più ritenuto una *"palla al piede" della spesa pubblica*, quanto semmai un volano di sviluppo e di crescita. Ma andiamo per ordine. E' in corso una serrata discussione con il governo per scongiurare gli effetti nefasti della *"spending review"* che, (paradosso tutto italiano), ad un organico che ha un decremento di personale di oltre il 30%, evidenzierrebbe oggi addirittura un esubero di dipendenti. L'ultimo concorso del 2009 ha assegnato alla Campania appena 50 nuove unità. Così come lo stesso finanziamento del "Grande progetto Pompei" ha previsto solo una ventina di nuove "figure tecniche", lasciando totalmente sguarnita l'area della vigilanza. Ai tagli della *"spending review"* vanno sommati inoltre quelli dovuti al mancato rinnovo del contratto di lavoro fermo al 2009, il preannunciato blocco dei contratti integrativi, che hanno fin qui assicurato gli eventi e le aperture straordinarie dei musei, il mancato pagamento delle spettanze relative ai turni ed alle festività, il reitero del blocco del *"turn over"* (media dell'età dei lavoratori ben oltre i 55 anni). D'altra parte, vengono stanziati risorse (ci riferiamo agli oltre 118 milioni di euro dei fondi europei per il "Grande progetto Pompei" o quelli relative del piano di recupero e di valorizzazione del "Palazzo Reale" di Napoli) che, pur rappresentando una boccata di ossigeno in realtà, per i ritardi burocratici nella loro erogazione e l'assenza di un piano riorganizzativo strutturale (*in particolare per quanto riguarda la manutenzione ordinaria*), rischiano di non produrre a regime gli effetti sperati. Manca in sostanza un vero e più complessivo "piano industriale" in grado di dare efficaci risposte ai problemi della conservazione, della tutela e della valorizzazione. A questo si aggiungono le difficoltà legate alla gestione di vere e proprie "macro soprintendenze". Nonostante l'accorpamento di

Napoli e Pompei si sia rivelato un fallimento (per difficoltà legate alla gestione di territori con caratteristiche tanto diverse) si paventano ora ulteriori accorpamenti, come quello del Polo Museale di Napoli e della Soprintendenza Bapsae con Caserta. Così come non si comprendono i motivi per i quali i dipendenti della Società in House "ALES" non vengano portati all'interno dell'organico del Ministero in funzioni di supporto alla vigilanza, evitando così di dilapidare ulteriori risorse pubbliche. Tuttavia, se sono conclamate le responsabilità della politica, appaiono a volte meno evidenti quelle delle locali Soprintendenze. Pensiamo al fermo dell'assegnazione delle gare d'appalto per i servizi aggiuntivi, di cui ne risente il visitatore quando entra in un museo napoletano o campano per mancanza di book shop, guardaroba, punti di ristoro; ma pensiamo anche a quello che accade con il ricorso a gare al "massimo ribasso". E' ancora vivo, a tal proposito, il ricordo dei guasti provocati a Pompei dai passati commissariamenti che non hanno tenuto nella debita considerazione alcune priorità, quali la salubrità e la sicurezza dei luoghi di lavoro. Si guardino le condizioni fatiscenti delle strutture adibite al personale di guardiania nelle aree archeologiche. Oppure alla sistematica emanazione di provvedimenti che sottraggono parte del già esiguo personale "addetto alla vigilanza" delle sale e delle aree museali per destinarlo ad altre attività. Un solo custode a vigilare su più sale, rendendo peraltro insopportabili i carichi di lavoro ed a rischio la tutela dei beni. Sempre più spesso inoltre si tenta di sopperire alla carenza di "addetti alla vigilanza", *scarsità che riguarda anche archeologi, storici dell'arte, funzionari amministrativi e bibliotecari*, utilizzando impropriamente il "personale addetto al restauro", come al castello di Baia. Figure professionali un tempo fiore all'occhiello dei nostri Beni Culturali. Il ricorso ad "associazioni di volontariato", cooperative od altro che, per quanto benemerite, rischiano di dilatare a dismisura le già tante sacche di precariato giovanile senza diritti e senza tutele. Per questo la Fp CGIL esige da tempo, nei Beni Culturali, una radicale inversione di rotta, favorendo un rilancio del settore con politiche di "buona occupazione", attingendo da quell'ampio serbatoio fatto di migliaia di nostri giovani costretti ogni anno a migrare verso altri lidi. Questi sono i veri nodi da sciogliere, il resto lo lasciamo al vaniloquio di chi è avvezzo solo a sollevare grandi quanto inutili polveroni.

Na, 14.06.2013

Il Segretario Generale

Salvatore Massimo

Il Responsabile del Comparto Ministeri

Gaetano Placido